



# CITTÀ DI ALGHERO

Provincia di Sassari

## DELIBERAZIONE COMMISSARIALE

Il giorno quattro del mese di marzo dell'anno duemilaquattordici, nella Casa Comunale di Alghero, il Segretario Generale, ha sottoposto all'approvazione del Commissario Straordinario Dr. Antonio Michele Scano la seguente proposta di deliberazione, già depositata agli atti della Segreteria generale:

\*\*\*\*\*

**Dato atto** che con la legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

**Evidenziato** che attraverso tale provvedimento normativo, operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli, nazionale e decentrato;

**Considerato** che il Dipartimento per la Funzione Pubblica (DFP) ha predisposto, il P.N.A. (Piano Nazionale Anticorruzione), successivamente approvato, in data 13 settembre 2013, dalla CIVIT, individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione (denominata ora ANAC);

**Specificato** che ogni Amministrazione Pubblica deve definire un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito definito, per brevità, anche con l'acronimo P.T.P.C), che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua, in sede locale, l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli;

**Sottolineato** che le indicazioni provenienti dalle organizzazioni sovranazionali e, in particolare dalla Commissione della Unione Europea evidenziano l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione dei fenomeni corruttivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto favorevole alla cultura della legalità e al costante contrasto rispetto ai rischi di corruzione;

**N. 28**

**del 04.03.2014**

**OGGETTO:**

**APPROVAZIONE  
PIANO TRIENNALE  
PER LA  
PREVENZIONE  
DELLA  
CORRUZIONE E  
DELLA ILLEGALITÀ  
(2014/2016)**

Publicata all'Albo  
Pretorio *on line* del  
Comune per gg.15 dal

**06.03.2014**

n. \_\_\_\_\_

**Precisato** che:

- il Comune di Alghero, al pari di tutte le Pubbliche Amministrazioni della Repubblica Italiana, deve obbligatoriamente adottare il P.T.P.C. ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della Legge n. 190 del 2012;
- il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Ciò in quanto il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi;

**Rimarcato** che le Amministrazioni devono definire la struttura ed i contenuti specifici dei P.T.P.C. tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà amministrative;

**Atteso** che, al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, i P.T.P.C.:

- devono essere coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e, innanzi tutto, con il Piano della Performance;
- devono essere strutturati come documenti di programmazione, con l'indicazione di obiettivi, indicatori, misure e tempistica;

**Acclarato** che il P.T.P.C. del Comune di Alghero è finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di corruzione e illegalità e si propone i seguenti obiettivi:

- evidenziare e analizzare le attività e i processi dell'Ente maggiormente esposti al rischio corruzione;
- individuare e analizzare la natura e i livelli dei rischi, in relazione alla probabilità e all'impatto degli eventi dannosi;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio;
- attivare le procedure appropriate per selezionare e formare i Dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori, la rotazione dei Dirigenti, dei Funzionari e delle Figure di Responsabilità;

**Dato atto** che il Piano, attraverso un'analisi delle attività sensibili alla corruzione, deve sviluppare i seguenti contenuti, nell'ambito delle costellazioni concettuali afferenti la mappatura e la gestione del rischio:

Mappatura del rischio:

- identificazione delle aree di rischio;
- collocazione nell'ambito di ciascuna area di rischio dei processi e delle attività dell'Ente;
- individuazione degli eventi dannosi (rischi/minacce) correlati a ciascuna area di rischio e processo;
- valutazione del rischio, in relazione alla probabilità e all'impatto dell'evento dannoso;

Gestione del rischio:

- individuazione delle azioni e delle misure di contrasto dei rischi (contromisure);
- associazione delle contromisure riferite alle aree di rischio e ai processi;
- indicazione dei responsabili dell'organizzazione e adozione delle contromisure;
- indicazione dei responsabili della verifica dell'attuazione delle contromisure;
- definizione delle linee di aggiornamento del piano;

**Ricordato** che la redazione del piano anticorruzione, costituisce un'attività "in progress" (in continuo divenire), che non può dirsi compiuta e completata una volta per tutte e che si rende pertanto necessario valutare l'appropriatezza e l'eshaustività delle attività realizzate e, sulla base dell'esperienza propria e di altri Enti, studiare l'evoluzione necessaria del piano ai fini della sua più ampia efficacia;

**Dato atto** che tale costante monitoraggio dovrà avvenire in stretta correlazione con l'attività di vigilanza sulla attuazione del Codice di Comportamento Integrativo e del Programma per la Trasparenza e l'Integrità e con le procedure di valutazione del grado di progressiva attuazione del Piano Triennale della Performance;

**Rilevato** che, con deliberazione commissariale, adottata con i poteri della Giunta Comunale, n. 15 del 30.12.2013, questo Ente ha approvato il Piano della Performance per le annualità 2013/2014/2015 e che detto Piano, nell'ambito della individuazione degli obiettivi strategici, assegna particolare rilievo alle azioni e alle misure finalizzate alla piena attuazione del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e della Illegalità, oltre che a quelle relative al Programma per la Trasparenza e al Codice di Comportamento;

**Rimarcato** inoltre che:

- attraverso l'approvazione e l'attuazione del Piano Anticorruzione, come del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità e del Codice di Comportamento Integrativo, il Comune di Alghero intende proseguire nella attuazione delle misure finalizzate al rafforzamento della cultura della legalità dell'agire pubblico; ciò in quanto:

- il codice di comportamento comunale rappresenta uno degli strumenti essenziali per l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione di ciascuna amministrazione, al fine di proporre e attuare idonei modelli di comportamento e di scongiurare e minimizzare il rischio di corruzione.
  - il Piano per la Trasparenza è finalizzato alla affermazione del principio di trasparenza, inteso come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche;
- i documenti programmatici in commento costituiscono elementi di una strategia unitaria finalizzata:
- al perseguimento dell'efficienza e della eticità dell'agire amministrativo;
  - alla promozione della cultura della legalità e alla prevenzione della corruzione e, più in generale, dei fenomeni di cattiva amministrazione (*maladministration*);
  - al miglioramento dei servizi erogati alla cittadinanza, cui si correla dinamicamente la disciplina della performance organizzativa e l'adozione progressiva di sempre più puntuali *standard* qualitativi e quantitativi, nella logica del miglioramento continuo delle prestazioni;
  - alla responsabilizzazione di tutte le componenti della Civica Amministrazione, che deve interagire con le modalità di controllo sociale e con i sistemi di misurazione e di valutazione dei rendimenti organizzativi e comportamentali dei pubblici dipendenti;
  - a contribuire a rendere il principio della trasparenza e della accessibilità totale valore immanente dell'Ordinamento;

**Dato atto** che la cornice normativa e di indirizzi presa a riferimento per la predisposizione del PTPC è costituita oltre che dalla Legge 190/2012 e dal PNA, anche dai sottoindicati provvedimenti, adottati in attuazione della L. 190/2012:

- decreto legislativo del 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190";

- decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n.190 del 2012";
- decreto legislativo in data 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190";
- decreto del Presidente della Repubblica del 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";

**Accertato** inoltre che:

- in sede di prima applicazione il termine per l'adozione dei PTPC è stato differito al 31 marzo 2013 dall'art. 34 *bis*, comma 4, del d.l. 18 ottobre 2012, n.179 (convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221) e che, considerata la necessità di attendere l'approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione, quale strumento necessario per la formulazione dei piani territoriali, l'Autorità nazionale anticorruzione ha ritenuto tale ultimo termine non perentorio;
- per le regioni e gli enti locali, inoltre, la L. n. 190/2012 (art.1, comma 60) ha stabilito che gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, finalizzati alla definizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013/2015, fossero definiti attraverso intese in sede di Conferenza Unificata Stato Regioni Enti Locali;
- l'intesa suddetta è stata sancita dalla Conferenza Unificata il 24 luglio 2013 e nel Piano Nazionale Anticorruzione è stato fissato il termine ordinatorio del 31 gennaio 2014 per l'approvazione dei piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC) da parte delle amministrazioni e per la loro trasmissione alla Funzione Pubblica;

**Ricordato** in particolare che la legge n. 190/2012 impone ad ogni Pubblica Amministrazione l'obbligo di individuare un soggetto responsabile dell'attività di prevenzione del fenomeno corruttivo, da individuarsi, nei Comuni, con disposizione del Sindaco, di norma nella figura del Segretario Generale;

**Significato** che detto Responsabile deve provvedere a:

- redigere la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità;
- sottoporre, entro il 31 gennaio di ogni anno, il Piano all'approvazione della Giunta Comunale;
- definire procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- vigilare sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- proporre periodicamente, di concerto con i Dirigenti, modifiche e aggiornamenti al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità/incompatibilità degli incarichi;
- elaborare la relazione annuale sull'attività svolta in attuazione del Piano, assicurandone la tempestiva pubblicazione;
- proporre forme di integrazione e coordinamento del Piano Anti-Corruzione con il Programma per Trasparenza, il Piano della Performance e il sistema integrato dei controlli interni;



**Evidenziato** altresì che il PNA sottolinea come “tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell’attività amministrativa mantengano, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l’attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell’organizzazione amministrativa”;

**Specificato** che il Responsabile per la prevenzione della corruzione del Comune di Alghero è stato designato ed individuato dal Sig. Sindaco di Alghero, con decreto numero n. 9 del 29 marzo 2013 nella figura del Segretario Generale il quale ha le funzioni di Responsabile per la prevenzione della corruzione e di Responsabile per la trasparenza;

**Sottolineato** che, con deliberazione del 22.01.2014, l’ANAC ha stabilito che la competenza ad adottare il piano triennale della prevenzione della corruzione, per quanto concerne gli enti locali, spetta alla Giunta Comunale; ciò anche alla luce dello stretto collegamento tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e gli altri documenti di programmazione in sede locale, auspicato dal Piano nazionale anticorruzione (la citata deliberazione fa salva la possibilità di diversa previsione, adottata nell’esercizio del potere di autoregolamentazione dal singolo Ente);

**Dato atto** che, alla luce del quadro normativo e di indirizzi sopra esposto, in ciascun Comune, su proposta del Responsabile Anticorruzione, la Giunta Comunale, o l’organo straordinario che ne detiene i poteri, approva, entro il termine ordinatorio del 31 gennaio di ogni anno il Piano Triennale in sede locale per la Prevenzione della Corruzione e dell’Illegalità, che è finalizzato a dare attuazione e a garantire gli obiettivi e le finalità di cui alla Legge n. 190/2012 e al Piano Nazionale Anticorruzione;

**Specificato** che la stessa metodologia è applicata nel caso vi sia la necessità di apportare modifiche e/o integrazioni per ragioni giuridiche e/o organizzative al Piano vigente;

**Dato atto** che il Segretario generale ha provveduto a predisporre una prima bozza del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione entro il 31.01.2013;

**Rilevato** che, rispetto alla preliminare stesura, si è reso necessario apportare rilevanti modifiche alla citata bozza; in primo luogo al fine di tenere in debito conto le indicazioni e le direttive di cui al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato in data 13 settembre 2013; in secondo luogo con lo scopo rendere il più possibile omogeneo l’articolato processo finalizzato:

- alla adozione del Piano della Performance;
- alla approvazione, all’esito della prescritta fase di consultazione pubblica, del Codice di Comportamento, del Programma per la Trasparenza e del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione qui in esame;

**Ripetuto** che con deliberazione commissariale, adottata con i poteri della Giunta Comunale, n. 15 del 30.12.2013 l’Ente ha approvato il Piano della Performance per le annualità 2013 – 2014 – 2015 e che, nell’ambito della individuazione degli obiettivi strategici, detto Piano assegna particolare rilievo alle azioni e alle misure finalizzate alla adozione e alla compiuta attuazione del Piano triennale per prevenzione della corruzione;

**Precisato** che, con deliberazione commissariale n. 9 del 30.01.2014, adottata con i poteri della Giunta Comunale questo Ente ha provveduto, all’esito della prescritta procedura di pubblica consultazione, ad approvare il proprio Codice di Comportamento Integrativo;

**Riferito** che, per il tramite della nota n. 0005539 del 31.01.2014, il Segretario generale ha provveduto a trasmettere al Sig. Commissario Straordinario lo schema del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione predisposto ai sensi della legge n. 190/2012 e dei suoi decreti attuativi, nella versione aggiornata alle indicazioni e alle direttive del Piano Nazionale Anticorruzione;



**Rilevato** che lo stesso schema espressamente attribuisce al Programma Triennale per la Trasparenza il connotato di articolazione pianificatoria e operativa del Piano Anti-Corruzione;

**Rimarcato** che il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità oltre a costituire attuazione del Piano della Performance deve essere elaborato e attuato in stretta correlazione al Piano Nazionale e Locale di prevenzione della Corruzione, al Codice di Comportamento Generale dei dipendenti pubblici, di cui al D.P.R. 62/2013 e al Codice di Comportamento dei dipendenti del Comune di Alghero, approvato con la citata deliberazione commissariale n. 9/2014;

**Significato** che, in relazione alle interconnessioni di cui al capoverso che precede si è reso necessario provvedere alla ulteriore ridefinizione della bozza del Programma Anti-Corruzione al fine di:

- destinare apposite partizioni al rapporto fra lo stesso Piano e il Programma per la Trasparenza e al coordinamento fra le iniziative per la promozione della trasparenza e il Piano Anticorruzione;
- completare l'allegato B del Piano, inerente le disposizioni attuative, con particolare riguardo alla migliore precisazione dei principi e dei criteri per l'applicazione della rotazione del personale;

**Dato atto** che il Programma per la Trasparenza 2014/2016 è stato approvato, da questo Ente, all'esito della prescritta procedura di consultazione, con deliberazione commissariale, adottata con i poteri della Giunta Comunale, n. 20 del 24.02.2014;

**Atteso** che con nota n. 0007846 del 13.02.2014 il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è stato trasmesso, nella versione aperta per la fase di consultazione, al Sig. Commissario Straordinario e ai Sigg. Dirigenti;

**Preso atto** della relazione illustrativa, predisposta dal Segretario Generale in ordine alla procedura di adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, dalla quale si evince, in particolare quanto segue:

- in data 17.02.2014 si è provveduto alla inserzione nell'albo pretorio *on line* e nella sezione Amministrazione Aperta del sito web istituzionale, del pubblico avviso per l'attivazione dello stadio di consultazione, recante l'espresso invito a formulare proposte e integrazioni al Piano in parola entro le ore 12 del 27 febbraio 2014; a tale avviso sono stati allegati: 1) lo schema del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2) il catalogo dei rischi e delle contromisure nelle aree di rischio obbligatorie ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione (Piano-allegato A parte prima); 3) il catalogo dei rischi e delle contromisure nelle aree di rischio integrative rispetto al Piano Nazionale Anticorruzione (Piano-allegato A parte seconda); 4) le disposizioni attuative e precettive per l'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi potenziali di corruzione (Allegato B al Piano); 5) il modulo per la presentazione delle proposte di modifica e/o integrazione;
- gli stessi materiali (avviso ed allegati) sono stati trasmessi alle Organizzazioni Sindacali in sede locale (RSU) e territoriali;
- l'avviso inerente l'attivazione della procedura di consultazione per l'adozione del Piano in oggetto è stato pubblicato, con il n. 233/2014, nell'albo pretorio dell'Ente, dal 17.02.2014 e per 15 giorni consecutivi;

**Considerato** che, come attestato nella citata relazione del Segretario Generale, entro il prescritto termine del 27.02.2014, non sono pervenute osservazioni né proposte di integrazione al Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione in commento;

**Evidenziato** che il Nucleo di Valutazione dell'Ente ha espresso parere favorevole in ordine ai contenuti di detto Piano;

**Dato atto** che il responsabile del procedimento in parola, individuato nella persona del Segretario Generale in qualità di Responsabile Anticorruzione ai sensi e per gli effetti del Decreto Sindacale n. 9/2013, propone la adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione completo degli allegati sub a) (parte prima e parte seconda) e sub b);

**Visto** il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione in tutta la sua articolazione, comprensiva dei seguenti allegati:

- allegato A - parte prima: Catalogo dei rischi e delle contromisure nelle aree di rischio obbligatorie ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione;
- allegato A - parte seconda: Catalogo dei rischi e delle contromisure nelle aree di rischio integrative rispetto al Piano Nazionale Anticorruzione;
- allegato B - recante le disposizioni attuative e precettive per l'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi potenziali di corruzione e di illegalità, integrative del Regolamento Uffici e Servizi e del Codice di Comportamento Integrativo;

**Dato atto** che, in ossequio alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione il processo di elaborazione del piano ha privilegiato l'obiettivo di *generare* uno strumento concreto e operativo;

**Precisato** che l'efficacia dell'elaborazione del piano e - ancora di più - della sua attuazione può utilmente fondarsi soltanto su un attivo coinvolgimento dell'intera struttura organizzativa, a partire dai vertici, e sulla diffusa condivisione dei contenuti e dei criteri ispiratori della legge;

**Specificato** che la costruzione del Piano è stata fondata su di un quadro di riferimento costituito dalla previa individuazione:

- delle aree di rischio potenziale;
- del registro dei rischi potenziali;
- del registro delle contromisure;
- delle disposizioni attuative delle contromisure individuate.

**Dato atto** che la prefata ricognizione ha fatto debito riferimento alle aree obbligatoriamente previste dall'art. 1, comma 16 della legge n. 190/2012 e alla successiva puntualizzazione per il cui tramite il P.N.A. ha provveduto a individuare le tre fasi principali del processo di gestione del rischio (1. mappatura dei processi attuati dall'amministrazione; 2. valutazione del rischio per ciascun processo; 3. trattamento del rischio);

**Sottolineato** inoltre che le operazioni di mappatura in sede locale sono state condotte tenendo conto, oltre che dei dati normativi (con particolare riguardo alle aree di rischio già definite dalla legge n. 190/2012 e dal PNA) e delle elaborazioni dottrinarie:

- del confronto con le esperienze di altri Comuni;
- dei contributi offerti dai docenti del Corso Nazionale Pilota per i Responsabili anticorruzione anche con riferimento alle *best practices* (migliori pratiche) a livello internazionale;
- dei contributi emersi nell'ambito dei lavori di gruppo in aula da parte dei partecipanti a detto Corso Pilota;
- dalle sollecitazioni di straordinario rilievo conseguenti alla partecipazione, sempre nell'ambito del prefato Corso pilota, in sede di *webinar*, (*seminari on line*) ai momenti formativi sulla tematica Etica Pubblica e Pillole d'Integrità;
- dalla comparazione delle esperienze applicative (*follow up*) organizzate, nel novembre 2013, a conclusione del Corso Pilota al fine di confrontare e implementare le prime prove sul campo in tema di anti-corruzione;
- delle linee di indirizzo contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione;



- dell'analisi della situazione organizzativa e delle funzioni esercitate dal Comune di Alghero;
- dalla considerazione del contesto territoriale con il quale interagisce l'Ente;
- dalla ponderata valutazione degli episodi che, in ambito territoriale, hanno concretato ipotesi, invero numericamente assai contenute, di illecito agire pubblico;

**Precisato** che l'individuazione di tali elementi è proposta come linea guida, come *work in progress* non esaustivo né definitivo e che per queste ragioni, la formulazione degli elenchi sopra richiamati sarà aggiornata, adeguata e, se necessario, emendata sulla base di ancora più puntuali disamine dei flussi procedurali e della individuazione per ciascuno di essi dei potenziali fattori di rischio e dei conseguenti più efficaci *antidoti*;

**Acquisito** il prescritto parere favorevole in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa della presente proposta di deliberazione, espresso dal Segretario Generale, in qualità di Responsabile Anticorruzione, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.lgs. n. 267/2000 e ss.mm. e ii.;

**Ritenuto** di rendere la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, stante la necessità di approvare con la massima sollecitudine il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione dell'Ente;

\*\*\*\*\*

Per quanto esposto in premessa,

### **IL COMMISSARIO STRAORDINARIO**

Dr. Antonio Michele Scano

con la partecipazione del Segretario Generale, Dr. Antonino Puledda e con i poteri della Giunta Comunale

### **DELIBERA**

1. di approvare, il Piano Triennale dell'Ente per la prevenzione della corruzione e della illegalità, relativo alle annualità 2014 - 2015 - 2016, in tutta la sua articolazione, comprensiva dei seguenti allegati:
  - allegato A - parte prima: Catalogo dei rischi e delle contromisure nelle aree di rischio obbligatorie ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione;
  - allegato A - parte seconda: Catalogo dei rischi e delle contromisure nelle aree di rischio integrative rispetto al Piano Nazionale Anticorruzione;
  - allegato B - recante le disposizioni attuative e precettive per l'attuazione delle misure di prevenzione dei rischi potenziali di corruzione e di illegalità, integrative del Regolamento Uffici e Servizi e del Codice di Comportamento Integrativo;
2. di dare atto che detto Piano nonché i suoi allegati sub a) (parte prima e parte seconda) e sub b) sono uniti al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale;
3. di demandare al CED la tempestiva e capillare diffusione del Piano a tutti dipendenti, al fine di consentire l'immediata conoscenza dei contenuti dello stesso e consentire ai dirigenti di porre in essere le attività di loro esclusiva competenza;
4. di demandare al Segretario Generale e ai dirigenti l'attuazione delle azioni e delle misure previste nel Piano qui approvato;
5. di demandare al Segretario Generale, in qualità di Responsabile Anti-Corruzione e ai Dirigenti le attività di vigilanza sull'applicazione del Piano testé approvato;



6. di dare atto che il Responsabile Anti-Corruzione del Comune di Alghero, nella persona del Segretario Generale, con la collaborazione dei Dirigenti, svolge azioni di costante verifica sul livello di attuazione del Piano qui approvato e sulla vigilanza da parte dei dirigenti responsabili di ciascuna struttura del rispetto delle disposizioni in esso contenute da parte del personale;
7. di dare atto che il Piano qui approvato, unitamente ai suoi allegati, sarà pubblicato sul sito internet del Comune, nella sezione "Amministrazione Trasparente";
8. di dare atto che, ai sensi di quanto stabilito dal punto 1.1.2 del Piano della Performance 2013/2015, approvato con deliberazione commissariale n. 15/2013, la predisposizione, l'approvazione e l'attuazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione, attraverso un percorso di condivisione con i principali portatori di interesse, costituisce obiettivo strategico del Comune di Alghero;
9. di dare atto che le disposizioni attuative delle misure di prevenzione dei rischi potenziali di corruzione ed illegalità di cui all'allegato, sub b), al Piano qui approvato assumono una particolare rilevanza in quanto finalizzate a garantire l'attuazione e la sollecita operatività delle misure di contrasto e di prevenzione della corruzione e della legalità imposte dalla legge n. 190/2012 e dai decreti legislativi correlati alla stessa;
10. di dare atto che dette disposizioni, in quanto attuative del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione in sede locale hanno natura precettiva e costituiscono integrazione al Regolamento Uffici e Servizi e al Codice di Comportamento dell'Ente;
11. di dare atto infine che le disposizioni di cui all'allegato B) al Piano qui approvato entrano in vigore decorsi 10 giorni dalla pubblicazione della presente deliberazione;
12. di rendere la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi e per gli effetti dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, riconosciuta la necessità di approvare con la massima sollecitudine il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione dell'Ente stante.

\*\*\*\*\*

#### PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. n.267/2000, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della presente deliberazione.

Il Segretario Generale - Responsabile Anti-Corruzione  
Dr. Antonino Puledda



\*\*\*\*\*

Letto, approvato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE  
Dr. Antonino Puledda




IL COMMISSARIO STRAORDINARIO  
Dr. Antonio Michele Scano



